

Giuanin, tra la strada dei Colli e la strada Superga-Baldissero, nel territorio del comune di Baldissero.

Un certo disturbo venne anche provocato dai piantamenti, nei pressi della basilica, con conifere e altre specie eterogenee rispetto al bosco locale: per esempio nelle pendici sotto il piazzale verso la stazione e sul piazzale stesso.

(1) Cfr. N. CARBONERI, 1979.

(2) Cfr. l'Ordinato del Comune di Torino del 2/1/1716,

con il quale la Città rinuncia al patronato sull'antica chiesa, consentendo la demolizione dell'edificio, in N. CARBONERI, cit., p. 35.

(3) Cfr. l'epigrafe del 1731 sulla porta principale: « Virgini Genitrici / Victorius Amedeus Sardiniae Rex / Bello Gallico Vovit / Pulsis Hostibus Extruxit Dedicavitque ».

(4) Cfr. N. CARBONERI, cit., p. 13.

(5) M. PAROLETTI, 1808, richiamato da N. CARBONERI, cit., n. 65.

(6) La parrocchia era di 500 anime nel 1770. Il cimitero venne realizzato nel 1780. Cfr. G. CASALIS, 1851, ad vocem *Torino*, p. 97. Sulla Chiesa Parrocchiale cfr. N. CARBONERI, 1979, cit., 28, p. 26.

Complesso ambientale collinare « T »

Parte del territorio agricolo dell'antico Comune di Cavoretto, frazionata in piccole proprietà e costellata di « tetti », piccole « vigne » e casette isolate.

I. DEFINIZIONE

Il complesso ambientale « T » si sviluppa nel versante solivo della Val Sappone e sulla dorsale tra il Fioccardo e Cavoretto.

Si presenta prevalentemente frazionato in piccole proprietà, dissodate terrazzate e intensamente coltivate nei secoli dagli abitanti di Cavoretto, comune dotato di autonomia e di un proprio ordinamento sino al 1889 (1).

La vicenda di dissodamento e di messa a coltura progredì nel tempo parallelamente all'espansione demografica ed economica di Cavoretto. La fase tardo settecentesca e ottocentesca della vicenda può essere colta attraverso il diretto confronto delle carte catastali disponibili.

Nel corso del Seicento e del Settecento, verificabile sui dati demografici e sul regime di proprietà, il complesso registrò, meno delle aree vicine in analoghe condizioni morfologiche e di esposizione, il diffuso fenomeno della riorganizzazione poderale e residenziale a « vigne », realizzate dai torinesi per investimento agricolo e per villeggiatura.

Durante l'Ottocento e durante il nostro secolo, si ebbe il diffuso inserimento di villini e casette con orto e giardino, per iniziativa di torinesi della media e della piccola borghesia o degli stessi cittadini di Cavoretto.

Il fenomeno assunse localmente caratteri di relativa densità, dando luogo a veri e propri aggregati in prossimità del nucleo storico di Cavoretto, lungo la strada dei Ronchi e lungo la strada del Fioccardo; i due aggregati vengono trattati separatamente come « piccoli nuclei ».

Nello stesso periodo otto-novecentesco, si ebbe l'inserimento di un certo numero di ville di medio e alto decoro, con giardino e parco; tale fenomeno rimase prevalentemente circoscritto a luoghi preminenti e panoramici: sulla dorsale della Strada del

Campagnino, sulla dorsale della Strada di Santa Lucia, sulla dorsale che divide la Valle dei Ronchi all'altezza dei « tetti » Rubino, Bosco e Gramaglia.

Il complesso ambientale « T » si connota e si distingue dai complessi « V », in analoghe condizioni morfologiche e di esposizione (versanti solivi, prevalentemente agricoli, delle dorsali collinari, sostegno e cornice a costellazioni di « vigne »), per i seguenti caratteri storici

— per la prevalenza di terreni frazionati, terrazzati e intensamente coltivati, sino all'ultimo dopoguerra e oltre, ad « alteni », vigneti, orti e orti-giardini

— per la relativamente fitta disseminazione di piccole unità edilizie agricole, agricolo-residenziali e residenziali

— per la dipendenza, nei collegamenti e nei servizi, dal polo decentrato di Cavoretto (mentre i complessi « V » fanno prevalentemente capo a Torino, direttamente)

— per il costituire, nella coscienza e nella memoria storica dei residenti e dei villeggianti, territorio di comunità relativamente autonoma, che aveva propria amministrazione comunale, proprio vicariato religioso, un « Circolo dei villeggianti » (2) ed una « Società di Mutuo Soccorso Cooperazione e Lavoro » (3).

L'abbandono di una parte delle coltivazioni, diffusi nell'ultimo dopoguerra, portò notevoli cambiamenti nella fisionomia storica di tale complesso, pur senza snaturarla: sono scomparsi, quasi completamente, i vigneti, per contro sono rimasti accuratamente coltivati gli orti e gli orti-giardini, mantenuti nel tempo libero dai proprietari di villini e casette.

Inoltre, sempre negli anni recenti dell'ultimo dopoguerra, numerose realizzazioni di edifici fuori scala e slegati dal tessuto circostante hanno provocato gravi danni ambientali e paesistici al complesso in questione.